

Agganci

Newsletter - Agosto 2019



Care Socie, Soci, cari lavoratori,

eccomi a raggiungervi con la Newsletter estiva, una Newsletter in cui si tirano le fila di progetti conclusi, in cui ci si racconta quel che ci vedrà impegnati da settembre, in cui si prova a dare piccoli spunti di riflessione per il futuro.

Notizie "fuori... dal mondo", appuntamenti, ringraziamenti e saluti... spero che queste pagine vi restituiscano voglia ed entusiasmo per l'anno a venire. Buona lettura e buone vacanze a tutti, ovunque vi troviate.

Laura

Un anno di privacy

La coop e la nuova legge

Che dire ragazzi... ne siamo usciti dignitosamente! Non bravissimi, ma bravini sì. Abbiamo tutti compreso quali sono i soggetti coinvolti e come dobbiamo comportarci; abbiamo prodotto una migliorabile, ma certamente consona documentazione; abbiamo fornito alle persone con cui abbiamo a che fare le dovute garanzie di rispetto dei dati personali. Per questo primo anno in cui io per prima mi sono sperimentata in questo ruolo, possiamo dire di esserne usciti a testa alta, anche confrontando le nostre modalità con quelle di altre cooperative e enti pubblici. Mi scuso per imprecisioni e lentezze quando si sono verificate e vi chiedo, per il prossimo anno, di continuare ad avere in mente questo tema, poiché il rispetto dei dati delle persone non è discrezionale, ma una dovuta scelta di professionalità, attenzione e considerazione. Arrivederci a settembre e grazie a tutti per la collaborazione.

Laura

Termina #Giovani di Valore, resta tanta energia



Dopo tre lunghi anni si è concluso #Giovani di Valore: cosa ci portiamo a casa di tutto il lavoro fatto?!

Delle **conferme:** quando diciamo che bisogna investire sui

giovani, che hanno sguardi e soluzioni nuove, che sono creativi e pieni di energia... è vero! Diciamo una Bella e Grande verità!

Una verità che siamo riusciti a far emergere e mostrare anche al pubblico più scettico, a tutti coloro che faticano ad avere uno sguardo ottimista sulle nuove generazioni. Partendo dagli inizi di questa avventura e citando solo alcune tra le esperienze che hanno visto L'Aquilone protagonista, pensiamo ai lavori dell'equipe affido all'Istituto Superiore Don Milani di Tradate, ai giovani falegnami del progetto WooDo e al fiore all'occhiello: EDUYAK!



Avete avuto modo di leggere nella Newsletter di aprile le riflessioni di due nostre giovani operatrici, Maria e Giada; noi, che abbiamo avuto la

fortuna di lavorare con loro a lungo (ultimo evento quello di sabato, Edu-Lis), abbiamo continuato a sgranare gli occhi ed entusiasmarci per tutta l'energia che, come per magia, ha continuato a sprigionarsi e certamente non si arresterà con il termine di #Giovani di Valore.

Oltre alle conferme rispetto alle idee, si è messo un punto anche sullo stile serio e concreto della Cooperativa. Stile che si è messo molto in gioco e in discussione, ampliando il nostro sguardo e il nostro metodo di lavoro, cercando di lavorare CON gli altri fin da subito, rallentando e viaggiando con una carovana un po' più variegata del solito, imparando nuovi linguaggi e insegnando il nostro "**condividendo**" insomma!

E poi novità, tante novità! Negli strumenti, negli spunti, negli sguardi...

Per citare qualcosa e incuriosirvi: luoghi di comunità, fundraiser, peopleraising, alternanza scuola lavoro....

Abbiamo sviluppato progetti e modelli interessanti, competenze e capacità degli operatori, creato nuove relazioni e consolidato rapporti che ora fioriscono e fruttificano. Tre anni intensi, complessi, ma davvero ricchi che ora lasciano un fermento e un'energia potenti alla nostra Cooperativa.

Grazie alla super-equipe che ha orchestrato e diretto la sinfonia: Anto S., Marco Berni, Stefy, Tizi e Doron.

Chiara R.

Chiude il bando Cariplo, ma Casa Caracol va a mille!

In questi mesi l'equipe di Casa Caracol è stata impegnata a correre verso il gran finale del bando Cariplo, quello che ci ha permesso di inaugurare il "nostro" appartamento. Questo momento intenso ha coinciso con gli ultimi mesi lavorativi di Andrea Martinelli, che diventerà falegname, ma continuerà ad essere presente come "tutto fare" di Casa Caracol.



Carichi di energia, grazie anche all'aiuto dei condomini, sono stati fatti molti lavori sugli spazi comuni: ritinteggiatura della terrazza e delle ringhiere, cura del verde, cambio delle luci esterne e preparazione del cortile per la

grande festa di pochi giorni fa. Grazie al finanziamento Cariplo, abbiamo potuto allestire un piccolo stanzino di libero accesso ai condomini con attrezzi per la manutenzione e, in cortile, un barbeque di condominio inaugurato proprio la sera della festa. La cena in cortile è stato un momento davvero divertente e conviviale, con griglia,

musica, danze e trucco collettivo... anche per i grandi!



Ma tutto questo fermento non si arresta! Ad agosto/inizio settembre gli appartamenti di Casa Caracol saranno entrambi abitati, tutti al

femminile: due mamme con bambini e due ragazze neo maggiorenni.

Inoltre, già ad agosto, riparte una nuova equipe a tempo pieno e con un sacco di formazioni ancora possibili grazie al bando: la clinica transculturale, la valutazione dei progetti con metodi e una parte di supervisione legale con l'avvocato Dell'Oro.

Mi piace in questa occasione avere l'opportunità di ringraziare tutte le persone che hanno donato arredi, tempo ed energia a questo progetto, ma soprattutto un immenso grazie va ad Anto e Andrea, meravigliosi compagni di avventura, senza la cui energia positiva niente di tutto questo sarebbe stato possibile.

Wanda



Primi responsi

Dopo una primavera di intensa scrittura siamo ora in attesa dei responsi da parte di Comuni, Regione e varie Fondazioni in merito ai progetti presentati.

Quattro, sin qui, i progetti valutati positivamente:

- **Il progetto N.A.SCE:** che prevede l'affidamento alla Cooperativa di un piccolo spazio nel Comune di Vedano Olona. Dopo una prima fase di allestimento, nello spazio verranno attivati i servizi di Famiglie allo Specchio e verrà articolato un progetto di sviluppo di comunità coinvolgendo professionisti e giovani del territorio. Piccolo spazio fisico, grande spazio creativo!

A riguardo, sentiamo cosa ci racconta la neo nominata coordinatrice Ellen:

"Na.sce, un piccolo e simpatico spazio gestito da noi de L'Aquilone!

Dal mese di settembre inizieranno i lavori di allestimento del negozio di Vedano Olona. Come faremo a dare spazio a tutte le nostre idee e proposte? Tende e mobili si trasformeranno dando vita a luoghi di consulenza e tavoli per riunioni; ma sarà anche luogo dedicato agli artigiani locali: vetrine temporanee per la vendita e chissà cos'altro nascerà dall'incontro con gli abitanti del paese. Sarà una sfida capire come un "negozio al sociale" potrà radicarsi all'interno del territorio tra i diversi servizi commerciali, ma la nostra esperienza lavorativa con la comunità certamente favorirà un buon lavoro di rete.

Quindi, che dire...arrivederci a settembre con pennelli e rulli in mano per dare un nuovo tocco di colore!!!"



- Il **centro estivo di Gornate Olona**, coordinato anche quest'anno da Stefania, sarà sicuramente nelle nostre mani anche per i prossimi due anni.

- Il **progetto Ulisse** che, con una grande cordata di cooperative e uffici di piano, ci porterà nuovamente a lavorare con i minori che hanno commesso reati. In continuità con il precedente progetto, sarà Silvia a coordinare le azioni de L'Aquilone, che si concentreranno principalmente nei distretti di Tradate e Sesto calende.

- Il **progetto Mosaico**, finanziato da Fondazione Varesotto e co-progettato con la parrocchia di Sumirago (CAPOFILA), che apre allo sviluppo di azioni dedicate ai preadolescenti e agli adolescenti con il coordinamento di Licia e la preziosa collaborazione con Federica e Don Mario, referenti per la parrocchia.

E infine, recente bella notizia

- **"Nonni Intorno"**, progetto finanziato da Fondazione Varesotto che si concretizzerà nei territori di Vedano e Venegono con l'obiettivo di creare una rete di nonni di supporto a famiglie che supporto non hanno.

Queste le news da Innovazione e Progettazione.

(Un po' esigente, avevo chiesto a Chiara di mettere anima e cuore nel raccontare, nel raccontarci cosa bolle in pentola, quello stesso cuore che aveva messo nei messaggi in chat. La risposta è stata: "non ne ho più, l'ho già messo tutto". Le sue parole mi hanno fatto riflettere su quanto, quotidianamente, la nostra Chiara Ag si metta in gioco. Vorrei quindi cogliere l'occasione per ringraziarla per l'intenso lavoro svolto in questi mesi, per le domeniche piovose trascorse a scrivere, per la responsabilità che serenamente porta sulle spalle, per i progetti andati in porto e per l'impegno e il pensiero messi in quelli che invece non sono passati. Grazie Ag!)

Chiara, Ellen e Laura

La scuola a testa in giù

Un'esperienza tra i banchi dell'Australia nera

L'anima nera dell'Australia non si vede. E' stata spinta via dal perimetro delle lucidate città costiere. Un bianco nato a Sydney o Melbourne, le poche cose che sente dire a scuola sono che gli aborigeni lanciano i boomerang per catturare i canguri e fanno quelle un po' autistiche pitture a pallini. La storia "essemaiuscola" dei libri è quella della regina Elisabetta.

I Northern Territory sono un rettangolo a bassissima densità di popolazione, intassellato tra il mitico Outback e la costa davanti a Indonesia e Papua Nuova Guinea. Sopra la pelle della terra non c'è praticamente nulla, mentre nelle viscere si srotolano miniere d'oro, ferro, uranio e diamanti. Qui sono concentrate la maggioranza dei villaggi aborigeni, le community. Circa 200 anni fa l'uomo bianco è sbarcato su questa immensa isola, ha piantato la propria bandiera, ha sterminato i primitivi neri che giravano nudi dipinti di ocre e schiavizzato i sopravvissuti costringendoli a lavorare nelle fattorie o nella pesca delle perle. Poi gli ha fatto conoscere l'alcool che ha finito il lavoro che i British avevano cominciato, spappolando ai nativi fegato e cervello. La realtà si chiama genocidio, altro che boomerang e pallini! Ma come funziona oggi, che le terre sono state formalmente restituite e che il Governo garantisce un sussidio a tutti gli autoctoni con la pelle nera? Incontrarli davvero non è facile, occorre un tramite,

qualcuno che ti introduca.

Di fronte a Darwin, ci sono le Tiwi Island, territorio della popolazione Tiwi e nell'isola più grande, Melville, c'è il Tiwi College. Qui i bianchi sono ammessi solo con un permesso speciale, ma la magia delle bolle di sapone ci apre porte e cuori. La direzione del college si consulta con gli anziani della tribù e le due italiane che portano le bolle possono entrare a scuola a fare giocare i loro bambini. Il traghetto si ferma davanti ad una spiaggia, non c'è



Foto: Giulia Tabacco

un molo, solo sabbia e mangrovie. Ovunque cartelli di "pericolo coccodrilli" e divieti di accesso nel territorio Tiwi.

Il bus della scuola ci raccoglie insieme agli studenti. È un 4x4 con le ruote enormi, le strade

sono piste sconnesse di sabbia rossa che tagliano la foresta, cavalli selvatici e bufali corrono tutto intorno. La scuola è in una radura, formata da prefabbricati suddivisi a blocchi: ci sono le aule, la direzione, i dormitori per ragazze e ragazzi e l'area con le casette per lo staff e gli insegnanti che si fermano qui tutto l'anno. Eh certo, dove diavolo vuoi andare con intorno un mare infestato da coccodrilli? Darwin dista 3 ore di nave e ogni approvvigionamento viene portato una volta alla settimana da un bimotore che atterra su un pista di terra battuta. Gli studenti si fermano tutta la settimana. La situazione nelle famiglie non è semplice: violenze, alcool, droghe sintetiche. Venire a scuola non è obbligatorio, il bus fa il giro dei villaggi ogni lunedì e non si sa mai in quanti saliranno. Persino venire in classe non è obbligatorio. Insegnanti e assistenti non urlano mai, cercano di convincerli con calma. Di solito basta uno sguardo del vicepresidente, un gigante di Samoa che gira a piedi nudi con tutto il corpo tatuato. Le scarpe non sono obbligatorie, la divisa sì. Questa è una scuola con i soldi: la biblioteca è zeppa di libretti illustrati con i disegni dei loro animali che spiegano la matematica o l'inglese, che per questi ragazzi è la seconda lingua.

(segue)

Le bolle conquistano tutti, dai più piccoli, agli adolescenti guardati a vista dagli assistenti in caso di rissa. Le domande sono tantissime: come sono i nostri villaggi, che animali abbiamo, cosa mangiamo. Crediamo di stupirli con orsi e pizza, ma non c'è partita di fronte a dugonghi e zuppe di tartaruga.

La seconda scuola in cui teniamo il nostro workshop di bolle è buttata nel deserto a 500 km dalla città più vicina. La community si chiama Kalkarinji, ci sono solo aborigeni, funzionari del governo e uno shop che sfoggia code di canguro surgelate a 40 dollari. Qui non ci sono divise, ma magliettone un po' sporche, un po' bucate, bambini col moccio, capelli arruffati o fradici perché appena caduti nel torrente. In classe ritrovo le bambine che la sera prima mi hanno inseguita, insieme ai cani rognosi, per attaccarsi ai dreadlocks e chiedermi soldi; sorridono e mi strizzano l'occhio "ti ricordi di noi sister?"

Come a Tiwi anche qui gli insegnanti non gridano e le classi, a confronto di un CFP di Saronno, sembrano formate da

angioletti di un collegio svizzero. Che succede? Perché fanno più casino studenti e insegnanti al doposcuola di Induno Olona che un gruppo di veri selvatici dell'outback australiano abituati a regolare i conti personali conficcandosi lance nelle cosce e fare merenda con certi lucertoloni a forma di mini dinosauro cotti sul fuoco? Forse sono meno sotto pressione dei nostri ragazzi, inquadrati, incasellati, incastrati a forza in banchi, orari e programmi? Forse la possibilità di scegliere se esserci o meno fa la differenza? Forse perché la fuori c'è una natura incontaminata in cui crescere liberi e le regole in famiglia sono forti e chiare? O magari sarà per via delle scarpe? Non lo so, me lo chiedo e ve lo chiedo. Laggiù, nel mondo a testa in giù, non sono stata in una scuola di bianchi per avere un confronto.

Le prime scuole che i ragazzini aborigeni hanno conosciuto, un paio circa di secoli fa, sono state quelle dove i figli sottratti alle famiglie nere erano inseriti a forza per ricivilizzarli, le cosiddette "stolen generation", quelle del film "Rabbit proof

fence" per chi l'ha visto. Oggi gli istituti sono sovvenzionati dal Governo e gli insegnanti stanno bene attenti a concordare i programmi con le linee guida delle community, per cercare di trovare una quadra tra le regole ancestrali del "dreamtime" e il nuovo corso della storia. Non è semplice; certi sensi di colpa latenti nei discendenti di scozzesi e inglesi non aiutano ad essere educatori obiettivi, ma facilitano il passaggio dalla dominazione al "tutto è concesso" a titolo gratuito. I miei occhi occidentali, le mie esperienze di educazione nell'altro mondo, vedono tutti come appena nati, bambini annaspanti: studenti, insegnanti, governi, responsabili delle community. Nessuno ha ancora trovato il suo posto, una nuova identità al di là delle barriere "bianco e nero", "vittima e carnefice". E non ho proprio potuto fare a meno di pensare... chissà cosa succederebbe se ci fosse L'Aquilone?!

Fra



Foto: Giulia Tabacco

La bellezza di un Servizio da riscoprire

Recentemente mi sono trovata a fare una chiacchierata con Licia, socia storica de L'Aquilone e coordinatrice da anni di nostri servizi di assistenza scolastica. Proprio questi ultimi sono stati il tema della nostra conversazione, constatando che si tratta di un servizio a volte sottovalutato e certamente poco "comunicato".

Ci piacerebbe far riscoprire la bellezza del lavoro dell'educatore in questo ambito, soprattutto tra noi soci della Cooperativa. Si tratta di un servizio che spesso ci porta ad avere a che fare con situazioni complesse da fronteggiare e che per certi versi sembrano metterci in croce, ma che rappresentano parte integrante del nostro lavoro: ci relazioniamo con famiglie che quotidianamente lottano per i diritti dei loro figli, faticano ad affrontare la rivoluzione del "sistema famiglia" a cui la disabilità del loro bambino spesso può portare. Ecco, sarebbe bello provare a ribaltare l'ottica, a guardare le sfide che l'aver a che fare con queste situazioni quotidianamente ci pone, ricominciando a vedere la **bellezza del lavoro di accompagnamento e sostegno** che ogni giorno mettiamo in atto.

L'ambito delle assistenze scolastiche è un ambito che, oltre a dare un forte contributo al sostegno economico della Cooperativa e all'impiego di molti soci e lavoratori, rappresenta un servizio all'interno

del quale molti di noi scelgono di lavorare e lo fanno con grande passione e professionalità, mettendosi in gioco quotidianamente e ottenendo ottimi risultati.

Quanta ricchezza si può trovare nelle storie che ogni giorno incontriamo? Quanto valore? Quanta bellezza? Perché non condividere tutto questo?



Ecco, questo vuol essere uno spunto di riflessione, ma soprattutto un invito a raccontare le storie di bellezza che vivete ogni giorno, per restituire *benessere e leggerezza* ad un servizio che, forse, li ha un po' persi di vista.

Apriamo quindi alle vostre voci lo spazio di questa newsletter!

Licia e Laura

L'AQUILONE VOLA IN EUROPA...
ANCORA MARA E GLORIA IN CHIUSURA
DI QUESTA NEWSLETTER.
VALIGIE PRONTE PER PARTIRE ALLA VOLTA DI SVEZIA
E FRANCIA PER IL SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO.
IN BOCCA AL LUPO!!!



SAVE THE DATE!
VENERDÌ 13
SETTEMBRE AL CAG
DI CORGENO
ASSEMBLEA E CENA
TUTTI INSIEME